L'Ufficio de «Il Tempo» è al Quartiere Bellamena, 16 Telefoni 1620 - 1641 - 1412

CRONACA DI CATANZARO

Le informazioni e i comunicati debbono essere inoltrati al nostro Corrispondente

UN MESE FA, LA TERRIFICANTE SCIAGURA SULLE «CALABRO-LUCANE»

Malgrado gli impegni, il Governo tace

Da ogni parte delle due regioni si è invocata e si invoca a gran voce la necessità di statalizzare le ferrovie, ma al Ministero dei Trasporti, nonostante le assicurazioni dell'on. Spataro, non si accenna ancora ad agire in conseguenza - Riti di suffragio in tutti i Comuni colpiti dal lutto

Non si può più indugiare

Mentre ancora nulla di preciso si è riusciti ad apprendere su quello che il Governo intende fare allo scopo di rendere «sicuri» i tronchi ferroviari delle Calabro-Lucane, riteniamo opportuno pubblicare il dramatico «fotoreportage» che per conto de «Il Tempo» hanno eseguito nel giorno dell'immane sciagura Gigi Monteverde e Saverio Toraldo.

Le foto scattate nella circostanza dai due nostri valorosi collaboratori inquadrano forse con eccessiva durezza il grave sinistro del 23 dicembre del '61, ma è da sperare che gli Organi romani competenti, di fronte a questa nostra inedita documentazione, di per se stessa fin troppo eloquente, non indugino più oltre nell'adozione di quei provvedimenti che in un senso o nell'altro bisognerà pure si facciano sentire, anche perché — non dimentichiamoccelo — dal giorno del disastro, che ha registrato 29 feriti e 71 morti (31 dei quali studenti), è passato ormai un mese tondo tondo!

☆

CATANZARO, 23

A distanza di un mese esatto dall'immane sciagura ferroviaria della Fiumarella, conclusasi con il tragico, incredibile bilancio di 71 morti e 29 feriti, prevalentemente nativi di Decollatura, Cicala, S. Pietro Apostolo, Carlopoli, Gimigliano, Soveria Mannelli, Motta S. Lucia e Catanzaro, non si è riusciti ancora a sapere che cosa intenda fare, di serio e di concreto, il Governo per fronteggiare con adeguatezza di mezzi la situazione.

Da ogni parte della Calabria e della Lucania si è invocata e si invoca a gran voce la necessità di statizzare le ferrovie gestite dalla «Mediterranea», di nominare un commissario governativo nelle more del provvedimento, di ammodernare e potenziare gli impianti mobili e fissi, di rendere comunque «sicuri» tutti indistintamente i tronchi «serviti» o «malserviti» che siano dalle Calabro-Lucane, ma non per ciò, al Ministero dei Trasporti, nonostante l'esplicito impegno assunto a Catanzaro dall'on. Spataro, si accenna ad intervenire, a tranquillizzare l'opinione pubblica delle due regioni, che, anzi, colmo dei colmi, col pretesto di ignorare l'esito della doppia inchiesta ordinata allo scopo, quella di carattere tecnico-amministrativo e quella di carattere giudiziario, si è addirittura ritenuto di dover rinviare il dibattito parlamentare, al punto che lo stesso «federalissimo» della DC catanzarese avv. Bova, rendendosi interprete dello stato d'animo delle popolazioni interessate, non ha potuto fare a meno di esprimere le perplessità e le preoccupazioni di ciascuno e di tutti per l'inattesa decisione governativa.

«Popolazioni interessate et democristiani provincia vivamente preoccupati rinvio dibattito parlamentare sciagura Calabro-Lucane invocano tempestivi speciali provvedimenti et nomina commissario governativo in attesa definizione problema.» *Così, testualmente, nel telegramma inviato dall'avv. Bova al Ministro dei Trasporti e al Presidente del Consiglio, mentre in altri due, spediti al Presidente del Senato e al Presidente del Gruppo democristiano del «padri coscritti», si legge quanto appresso:* «Democristiani provincia et popolazioni interessate vivamente preoccupati rinvio dibattito parlamentare sciagura Calabro-Lucane invocano tempestivo esame riparatore luttuoso evento».

Ma forse che a Roma, fra l'on. Spataro, l'on. Fanfani, il sen. Merzagora ed il senatore Ceschi, si sia mossa una sola foglia? O forse che i quattro telegrammi del «federalissimo» catanzarese della DC abbiano avuto una sola risposta, sia pure la più vaga e la più formale?

Nulla, assolutamente nulla, come se manco fossero stati spediti!

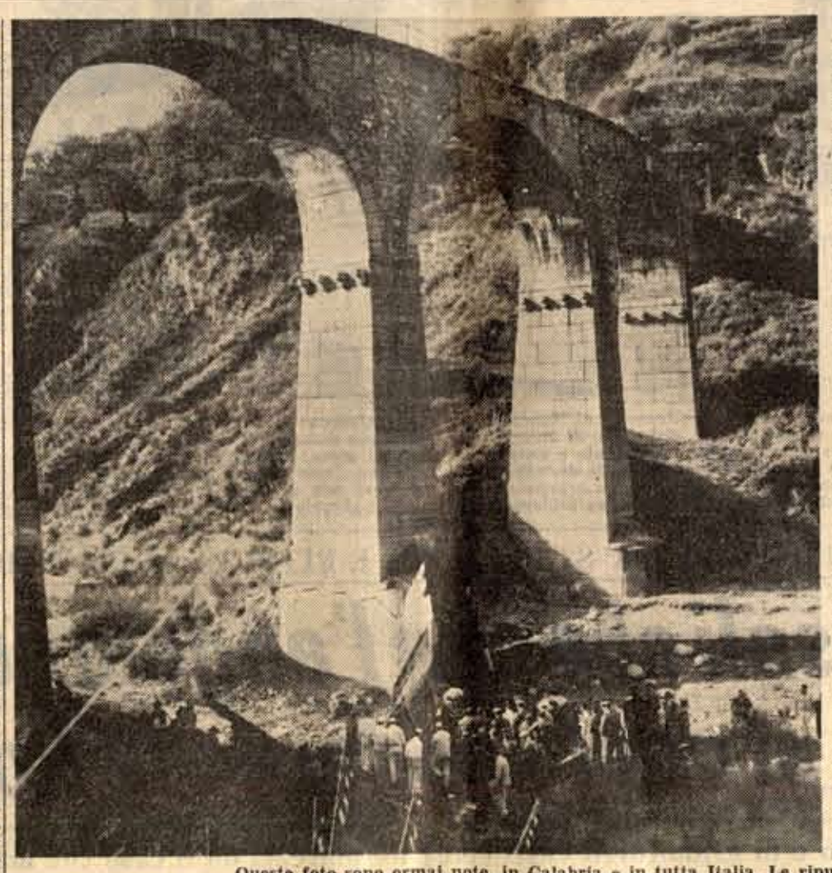
Ora, non sta certo a noi richiamare l'attenzione del Governo sullo stato d'animo esistente negli 89 comuni della regione «serviti» o «malserviti» dalle Calabro-Lucane, nei quali — va da sé — i partiti di opposizione stanno «lavorando» in profondità, profittando, ben s'intende, del disinteresse con il quale si segue la «pratica» delle «altissime sfere» capitoline. D'altra parte, avendo gli ingegneri Spagnolo ed Augello concluso da un pezzo l'indagine eseguita per conto dell'autorità giudiziaria (sia pure dopo avere chiesto e ottenuto dieci giorni di proroga dal Procuratore della Repubblica dr. Ammirati), possibile che i tre specialisti mobilitati dal Governo per l'inchiesta di carattere tecnico-amministrativo non l'abbiano potuta ancora esaurire? E, in ogni caso, l'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile ed i trasporti in concessione che ci sta a fare?

Si vogliono o non si vogliono, insomma, statizzare od irizzare le Calabro-Lucane, come da ogni parte si è chiesto e si chiede? Quali ostacoli si frappongono per l'accoglimento delle univoche istanze che in tal senso sono partite e partono dalla Calabria e dalla Lucania? E quali misure intende comunque adottare il Governo, indipendentemente dalla possibilità o dall'opportunità che dir si voglia di statizzare o di irizzare le ferrovie gestite dalla «Mediterranea», per renderle «sicure», per tranquillizzare e rasserenare le popolazioni interessate, che sono ancora sotto l'incubo provocato dal disastro?

Non intendiamo impelagarci in una facile polemica, né indulgere sul chiaro «giuoco» politico dei socialcomunisti e dei loro occasionali tirapiedi quando insistono, come insistono, nel comodo «processo» contro l'«Edison», la «Mediterranea», i «padroni del vapore» in genere, eccetera; ma non è davvero edificante per nessuno, men che meno per il Governo, che a distanza di un mese dal tragico «volo» ferroviario dal ponte maledetto di Pantanò sul greto della Fiumarella si sia ancora al punto di partenza o quasi, comunque nella più splendida incertezza, mentre in tutti i comuni colpiti dal sinistro, Catanzaro compreso, si è oggi ricordato con imponenti riti funebri il tragico, indimenticabile mattino del 23 dicembre del '61: una data luttuosa per la Calabria e per il Paese!

EUGENIO GRECO

Negli ospedali, lo strazio dei feriti: gridano per il dolore, gridano per la disperazione di aver perso, nel disastro, qualche loro caro



Queste foto sono ormai note, in Calabria e in tutta Italia. Le ripubblichiamo perché si smetta di essere sordi e ci si decida a muoversi

Una folla smarrita, ammutolita dal tragico spettacolo, assiste al trasporto dei feriti

Una drammatica visione della disgrazia di Fiumarella-Aterra, dopo il disastro: le vittime si allineano in una tragica fila

NOMINATO A CROTONE il Presidente dell'ACST

CATANZARO, 23

Il Ministro Folchi ha nominato presidente dell'Azienda di cura, soggiorno e turismo di Crotone l'avv. Casimiro Malena.

TENTANO DI FORZARE l'ingresso di uno scantinato

CATANZARO, 23

Il signor Amelio Tottolo nativo di Napoli ma residente al n. 63 di via Belvedere, ha denunciato in Questura che ignoti malviventi hanno tentato di forzare lo scantinato sottostante l'abitazione con il logico disegno di perpetrare un furto. Le indagini eseguite dalla Mobile purtuttavia non hanno dato fino a questo momento buoni risultati.

PUBBLICHIAMO UNA LETTERA DEL DOTTOR ALFONSO UGHI

Anche le province siciliane sono favorevoli al tracciato tirrenico dell'Autostrada del Sole

CATANZARO, 23

(E. G.) — *Da parte del dottor Alfonso Ughi abbiamo ricevuto la seguente lettera:*

Caro Greco, ancora una volta ricorro alla tua comprensione e ti chiedo ampia generosa ospitalità onde poter rispondere esaurientemente ad un mio egregio contraddittore, l'ing. Sandro De Marco, che, non più tardi di sabato 20 gennaio, su queste stesse colonne, mi chiamava direttamente in causa.

Una premessa doverosa innanzitutto: per intima convinzione, per costante linea di condotta, per radicato credo politico espresso sia nella buona, che nella avversa sorte, sono contrario a qualsiasi faziosa polemica campanilistica, che mi richiama all'antico monito del sommo poeta: «*e l'un l'altro si rode, di quei che un muro ed una fossa serra*»; ma ritengo, nella particolare contingenza, che bisogna obbedire all'intima voce della propria coscienza (così come insegnava il vecchio Socrate) ed avere il coraggio di esprimere chiaro e preciso il proprio pensiero, senza infingimenti, senza precauzioni.

Il problema del tracciato dell'Autostrada del Sole è di tanta rilevanza, che ben merita uno studio attento ed una costante polemica, sempre condotta con quella correttezza e serenità, di cui, del resto, dà prova l'ing. De Marco.

I documenti che ho raccolto e che citerò abbondantemente mi hanno ancor più convinto, se ve ne fosse stato bisogno, della giustezza di una tesi che non è soltanto mia, ma che viene condivisa da tecnici qualificati, da amministratori egregi, da intere popolazioni.

Vi è un punto su cui non posso che dare pienamente ragione all'ing. De Marco: Catanzaro ha avuto il grave torto di restare inerte, di non pronunciarsi, di non muoversi. E tutto ciò mentre la pur splendida Atene delle Calabrie faceva fuoco e fiamme, costituiva un efficientissimo Comitato di agitazione, mobilitava i suoi uomini più qualificati.

Ma Catanzaro si illudeva innanzitutto, e ciò spiegava se non giustifica il suo silenzio, nel valore incontrovertibile della verità, della logica, del buonsenso comune; Catanzaro, inoltre, credeva di avere il più potente usbergo dei suoi diritti e delle sue legittime aspirazioni in un suo autorevole uomo politico, il sen. Tommaso Spasari, Sottosegretario di Stato ai LL.PP., preposto per espressa delega del Ministro Zaccagnini all'ANAS.

Episodi incresciosi

Il parafulmine non ha funzionato, ed io penso che un intervento del simpatico uomo politico sarebbe, a tal proposito, necessario e doveroso.

Si è avuta, così, la decisione di una Commissione consultiva; una decisione che è stata definita unanime, ma dietro la quale si sono voluti tacere, per carità di Patria, o per malinteso spirito di corte, alcuni episodi incresciosi. Non è un mistero, infatti, che lo ing. Gra ha avuto parole di forte acredine nei confronti dei suoi colleghi di Commissione; non è ancora un mistero che i rappresentanti del Ministero dei Trasporti abbiano annunciato il proprio voto favorevole al tracciato mediano con un'argomentazione che non ha nessuna veste tecnica; infatti egli ha dichiarato che non era possibile varare un tracciato tirrenico parallelo a quello ferroviario, quando lo Stato sta spendendo miliardi per il raddoppio del binario della Battipaglia-Reggio. Questa preoccupazione di concorrenza denota che implicitamente si riconosceva la bontà tecnica e funzionale del tracciato tirrenico.

Si è detto che la Commissione avrebbe vagliato i due tracciati in modo *esauriente*, ma ciò non si è verificato affatto, perché il percorso parzialmente tirrenico non è stato studiato adeguatamente. Infatti l'ANAS non ha sentito il dovere di pubblicare, oltre i tracciati di massima, anche i *profili altimetrici*, dai quali si potrebbe benissimo rilevare, anche da un profano, quanto sia tormentato, rispetto al tirrenico, il tracciato mediano, quel tracciato più lungo di 35 km. con grandi pendenze, con attraversamento di zone nebbiose e nevose, con andamento generale contrario allo stesso spirito della legge, che prevede una arteria rapida tra Nord, Mezzogiorno e la Sicilia. Ma veniamo non a quello che può essere il personale parere di un giornalista, che pure si onora di aver sempre difeso gli interessi morali ed economici di una Regione eletta e meritoria; citiamo piuttosto documenti di tecnici, firmati in epoca non sospetta.

L'ing. De Marco certo conoscerà l'Ingegnere Capo della Provincia di Cosenza, Giuseppe Marzano; tale professionista, oltremodo qualificato, ha posto la sua firma accanto a quella dei suoi colleghi Orlando Priola (Catania), Luigi Procopio (Catanzaro), Carlo Columba (Messina), Emanuele Iaforte (Palermo), Giuseppe Cadile (Reggio Calabria), Gaspare Di Maggio (Siracusa), tutti Ingegneri Capo delle rispettive Province.

La firma è stata apposta ad una pregevole, densa monografia che reca questa dicitura «*Calabria e Sicilia - Relazione unita sul Programma di miglioramento ed impianto di Autostrade e Strade Statali nel Centro Sud con particolare riguardo alla Calabria e Sicilia*».

Giudizio concorde

A pag. 14 viene testualmente scritto: «*Sia affermata la necessità che la rete autostradale proveniente da Nord e che giunge ad Eboli, prosegua lungo il litorale tirrenico fino a Reggio Calabria e di qua si estenda oltre lo Stretto di Messina fino a Palermo*».

A pag. 17 della citata pubblicazione, che risale a pochi anni fa, sotto il capitolo «*Strade*», si afferma: «*Per la città di Cosenza il collegamento sui due litoranei potrà essere realizzato attraverso le Valli del Savuto e del Crati*»: un parere concorde di ingegneri, dunque, che, per l'incarico ricoperto, per l'esperienza acquisita, per la vasta conoscenza dell'ambiente meridionale, che dovrebbe far testo, e per il quale si può ripetere, sempre tirando in ballo il «*ghibellin fuggiasco*»: «*e questo sia suggel ch'ogni uom sganni*».

Vediamo ora il parere, se non recente, almeno non vecchio dell'ANAS. Ho sotto gli occhi una pubblicazione dell'ing. Ettore Vignoli, dal titolo: «*Autostrade italiane nella Valle Padana e nel Mezzogiorno*». Tale pubblicazione è avallata dalla firma dell'on. Salvatore Aldisio, Ministro *pro tempore* dei LL.PP. e Presidente dell'ANAS; il redattore della dotta monografia è stato Consigliere progettista dell'ANAS stessa.

Il parere dell'ANAS

La pubblicazione, ch'è dell'agosto 1955, reca a pag. 46 un'appendice dal titolo: «*Autostrada Maratea-Reggio Calabria*»; cito anche qui brevemente: «*Dal ponte sul fiume La Noce in arrivo da Napoli l'Autostrada del Sole prosegue a levante della S.S. n. 18 a ridosso della stazione di Praia prendendo gradatamente quota per superare la Sella di S. Nicola (m. 210) e ridiscende sopra Scalea. Al Bivio della strada provle per Papasidero l'Autostrada passa a ponente della S.S. n. 18 e della Ferrovia correndo lungo la costa sino a Cirella (progressivi km. 26) ove si riporta a levante della statale e della ferrovia seguendole dappresso per Diamante, Marina di Belvedere, Capo Bonifati, Cetraro, Acquappesa, raggiungendo al km. 60 il Bivio stradale per le Terme Luigiane. Segue il riattraversamento della S.S. n. 18 presso Pietra Piana e l'Autostrada continua incastrata fra la Statale e la Ferrovia sotto Fuscaldo, Paola, rientrando a levante della S.S. n. 18 a S. Lucido al km. 80. Si corre affiancata alla S.S. n. 18 per Fiumefreddo, Longobardi, Belmonte Calabro, ripassando a ponente della strada statale al Bivio con la S.S. n. 108 a Campora San Giovanni km. 107. L'Autostrada procede a levante della ferrovia fino alla stazione di Falerna distaccandosene in direzione di S. Eufemia per giungere al km. 132.500 al valico della strada provle per Nicastro, stabilendo l'autostazione*».

La citazione è stata lunga, ma doverosa. Vi è ancora da riportare un ordine del giorno proveniente dall'ardente e generosa Trinacria, una regione di circa 5 milioni di abitanti, che ha il diritto di far sentire la propria voce. Si tratta di una delibera approvata dalla Provincia di Messina in data 24-11-1961; tra l'altro, vi si afferma che il tracciato mediano «*ridurrebbe fortemente la scorrevolezza della nuova arteria, dalla quale in gran parte dipende la vita commerciale, industriale e turistica delle province siciliane e di Reggio Calabria; considerato che un tracciato Vallo di Diano, Lagonegro, Praia Mare, Paola, S. Eufemia sarebbe molto più breve perché evita i luoghi montani, gli alti passi nevosi e nebbiosi e le ripetute discese per gli attraversamenti di fondo valle dell'Appennino calabrese, delibera a far voti: 1) che l'Azienda Nazionale per le Strade Statali voglia scartare la soluzione integralmente interna che costituirebbe un gravissimo pregiudizio per lo sviluppo industriale, commerciale e turistico non solo delle Province siciliane, di cui quella di Messina costituisce la testa di ponte, ma anche di gran parte di quelle calabresi; 2) che l'ANAS voglia invece considerare la soluzione parzialmente litoranea sopra indicata come quella che avvicina realmente l'Isola e la estremità meridionale della Penisola alla capitale ed ai centri più altamente produttivi del Nord, e che tale soluzione sia integrata da scorrevoli collegamenti con Cosenza, la Valle del Crati e la Piana di Sibari, per soddisfare le giuste aspirazioni locali, mentre il collegamento rapido con Catanzaro è già assicurato attraverso la Strada dei due Mari; 3) che le altre Province siciliane e quelle di Reggio Calabria e Catanzaro, nonché i Comuni del pittoresco litorale tirrenico calabrese, che dalla soluzione prospettata possono trarre un insperato sviluppo turistico internazionale, vogliono unirsi al voto della Provincia di Messina*».

Spero che questa necessaria, chiarificatrice polemica sia solo agli inizi, così come è appena agli inizi la realizzazione dell'Autostrada. Per intanto l'egregio amico Aldo Ferrara ha ricevuto unanime mandato da tutti i Consiglieri della Provincia di Catanzaro di predisporre una relazione tecnico-economica, intesa a dimostrare l'opportunità del tracciato tirrenico.

L'incruenta battaglia deve perciò continuare, e gli amici della gloriosa, patriottica Cosenza non possono certo pretendere che i loro legittimi interessi debbano prevalere su quelli di quasi 7 milioni di cittadini della Calabria e della Sicilia; soprattutto non si può ripetere un'altra «Fiumicino» più scandalosa della prima. Questo è il voto di chi auspica una Calabria trasformata in un cantiere sonante ed operoso, sotto il segno della civile concordia e della fraterna armonia.

Alfonso Ughi

UCCISE L'AMANTE CON QUATTRO COLPI DI SCURE

Con un omicidio pluriaggravato riaperta la Corte d'Assise di I Grado

CATANZARO, 23

Si è riaperta nel nostro Palazzo di Giustizia la prima sessione della Corte d'Assise di 1. grado. La composizione della Corte è la seguente: Presidente, dottor Francesco Ferlaino; giudice, dott. Salvatore Trovato; Pubblico Ministero, dott. Bruno Sgromo; giudici popolari, Salvatore Caputo, Caterina Foceri, Luigi De Francesco, Antonio Ursetta, Concetta Garbo e Arturo Cesareo.

La Corte ha iniziato l'esame di una scabrosissima causa riguardante l'omicidio in persona del commerciante Rodolfo Nardo, da Palermiti.

I fatti risalgono al giugno del 1960. Il Nardo già da svariati anni aveva dei rapporti con tale Maria Rosaria Esposito fu Antonio, pure del luogo. Dall'unione irregolare erano venuti quattro bambini che la donna cresceva alla meglio, non certo per la prodigalità dell'amante, il quale si faceva scongiurare per dare ai bambini qualche cosa con cui tirare avanti. Naturalmente questo stato di cose si faceva ogni giorno più indescrivibile e dava luogo a scenate, che avvenivano per lo più in piazza. Il tema delle frequenti liti era sempre lo stesso: richiesta di soldi per i bimbi.

Alla fine il Nardo decideva di passare a nozze con una donna di un vicino paese ed informava della cosa la Esposito. Naturalmente Maria Rosaria Esposito non accettava supinamente la notizia e le scenate crescevano di tono e d'intensità.

La sera del 23 giugno Rodolfo Nardo, che comunque non aveva lasciato di continuare i rapporti con l'amante, si presentava alla stessa ora all'abitazione della Esposito. Non appena si accorgeva che Rodolfo Nardo era immerso nel sonno, la donna dava di piglio ad una scure e colpiva il malcapitato per ben quattro volte. Consumato l'omicidio la Esposito metteva in ordine le sue cose, portava i figli in casa di sua madre e si avviava nella piazza di Palermiti, pronta a partire per una qualsiasi destinazione. In piazza, si incontrava con un parente autista e con lui si accompagnava a Squillace, dove andava a trovare l'avvocato Chillà.

Il legale, informato dell'accaduto, consigliava la donna di costituirsi subito ai carabinieri. I quali, dopo avere proceduto al suo fermo, effettuavano immediatamente un sopraluogo sul posto dove erano avvenuti i fatti che l'omicida aveva minuziosamente descritto.

I carabinieri di Squillace, nel loro rapporto, dicono che tutti i paesani di Palermiti, nell'apprendere la notizia dell'uccisione del Nardo, respirarono di sollievo, essendo questi un prepotente ed un essere infido, che dava fastidio a tutti e a tutti faceva del male, tanto che in paese era chiamato l'«incendiario».

La Esposito, intanto, dopo la formale istruzione, veniva rinviata al giudizio della Corte d'Assise di Catanzaro per rispondere del delitto di omicidio pluriaggravato, avendo agito con premeditazione ed in maniera tale da ostacolare la privata difesa.

L'imputata si è presentata assistita dagli avvocati Nino Giglio e Mario Casalinuovo. La parte civile era invece difesa dall'avv. Giuseppe Seta. La prima giornata di udienza è stata dedicata alla relazione della causa svolta dal Presidente Ferlaino e dall'escussione dei testi a carico e a discarico.

CARLO CENITI

Quadrante catanzarese

SPETTACOLI — Comunale: Compagnia di Claudio Villa; Kursaal: Cole, il fuorilegge; Masciari: Totò, Vittorio e la dottoressa; Odeon: Porci, geishe e marinai; Politeama: Ragazza per un'ora; Supercinema: Il dubbio.

☆

FARMACIE — Per il servizio notturno resterà aperta quella del dott. F.A. Giancotti (piazza S. Rocco).

☆

FIERE E MERCATI — Oggi a Mileto. Domani a Nicastro, Sambiase, Serra San Bruno e Soriano Calabro.

☆

RITORNI — E' rientrato in città per un breve periodo di riposo il Prefetto dottor Federico Solimena, che dal '45 al '47 ha saputo reggere con mano illuminata il «timone» della difficile e vasta provincia catanzarese. L'illustre ed egregio amico è stato ed è fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte di autorità, esponenti politici ed amministrativi: una prova provata, questa, dell'estimazione che il Prefetto Solimena continua giustamente a godere tanto in città, che in provincia per il bene che ha fatto e per le opere che restano legate al suo nome.